

DOMANI

PERIODICO DELLA CISL TOSCANA

www.cisl Toscana.it - cisl Toscana@cisl.it

Anno XXXIX, n°162 - ottobre 2022

XIII CONGRESSO CISL TOSCANA



**24 e 25
MARZO 2022**

**ESSERCI
PER**

CAMBIARE

DOMANI
Periodico della
Cisl Toscana

Direttore Responsabile:
Ciro Recce
Redazione: via B.Dei 2a
50127 Firenze
Tel. 055/43921

Registrazione Tribunale di Firenze
n.3238 del 28.05.1984

Periodico distribuito tramite Internet

Associato
Unione Stampa Periodica Italiana



Impaginazione grafica:
Elisabetta Ronchi
Cisl Toscana

Ciro Recce

**“Esserci per cambiare!
Non solo uno slogan ma un progetto per i prossimi anni”**

Il XIII Congresso della USR CISL Toscana, svoltosi il 24 e il 25 marzo a Firenze, elegge il nuovo quadro dirigente



“Esserci per cambiare”. E’ lo slogan sotto il quale si è celebrato il XIII° Congresso regionale della Cisl Toscana, svoltosi Giovedì 24 a Venerdì 25 Marzo a Firenze, con 122 delegati in rappresentanza di 227 mila iscritti (59% attivi, 41% pensionati), articolati in 7 strutture territoriali e 18 federazioni di categoria.

Sono stati due giorni di dibattito, ricco e articolato, che hanno delineato il percorso per i prossimi 4 anni e hanno visto anche la presenza di numerosi ospiti e le testimonianze

di tre donne coraggiose, che hanno aperto l’assemblea sindacale all’attualità internazionale, nel segno della solidarietà e dell’attenzione al mondo, da sempre nel dna cislino.

Come da regola il voto finale dei delegati ha rinnovato i vertici del sindacato regionale, decidendo la composizione del Consiglio generale, con i rappresentanti delle categorie e dei territori.

E il nuovo Consiglio generale ha confermato **Ciro Recce** come segretario

generale della Cisl Toscana. Confermati anche gli altri due membri della Segreteria regionale uscente: **Roberto Pistonina** come segretario generale aggiunto e **Francesca Ricci**.

All’appuntamento la Cisl toscana è arrivata al termine di un grande percorso democratico di centinaia di incontri, assemblee e congressi, a livello aziendale, territoriale e di categoria, che ha eletto, attraverso il voto, tutti i vertici, a tutti i livelli, dei sindacati Cisl della Tosca-



na. Un meccanismo di partecipazione che il Covid ha reso più difficile e ritardato (i congressi avrebbero dovuto svolgersi nel 2021), ma non impedito.

Ai lavori hanno partecipato il segretario generale nazionale Cisl Luigi Sbarra e il segretario confederale Giorgio Graziani, con interventi che hanno aperto lo scenario nazionale e attestato l'attenzione della Confederazione per la Toscana.

Tanti gli ospiti che hanno voluto portare il loro saluto al Congresso Cisl, a cominciare dal presidente della Regione, Eugenio Giani, le assessore Alessandra Nardini, Stefania Saccardi e Serena Spinelli, rappresentanti di istituzioni territoriali, delle altre organizzazioni sindacali e delle contropartidatoriali.

Di stringente attualità le testimonianze, a cominciare da quella molto toccante di Oleksandra Bondarchuk, giovane mamma ucraina della provincia di Kiev, arrivata in Toscana da pochi giorni con la figlia di 2 anni e mezzo, mentre il marito è dovuto restare, come tutti gli uomini, a difendere l'Ucraina dall'invasione. Ha raccontato quello che ha visto nel suo paese, le ore infinite alla frontiera, i tre giorni

di viaggio in pullman, l'accoglienza nella casa di una famiglia toscana.

Yuliya Yukno, attivista bielorusa, ha parlato invece della battaglia per la democrazia nel suo paese, i brogli delle elezioni 2020 e la dura repressione del regime di Lukashenko, attraverso la sua esperienza personale, costretta a fuggire dal proprio paese dopo aver conosciuto per due volte il carcere.

Tamara Cvetković, 'peace builder' bosniaca ha raccontato la situazione ancora precaria del paese della ex Jugoslavia, dove le ferite della guerra civile sono tutt'ora aperte e la pace va costruita ogni giorno, superando la tensione tra etnie.

“Esserci per cambiare – ha detto Recce, ringraziando

il Consiglio generale dopo l'elezione - non è solo lo slogan del nostro Congresso, ma un programma, un progetto per i prossimi anni: la Cisl vorrà esserci nel dibattito e nelle decisioni che verranno prese sulle scelte strategiche per la Toscana. A cominciare dal Pnrr, le cui risorse dovranno essere finalizzate a sviluppo, crescita e occupazione; le infrastrutture, dove le opere finanziate vanno completate senza ulteriori ritardi; l'energia, dove la Toscana ha un patrimonio unico, con la geotermia, che non va sprecato. E poi ci impegneremo per far crescere ancora la nostra organizzazione, per un sindacato di prossimità, con azioni politiche, organizzative, economiche.”



Relazione della Segreteria

Buongiorno care amiche e cari amici.

Un saluto a tutti Voi, delegate, delegati, ospiti, autorità.

È con grande piacere che vi do il Benvenuto al XIII congresso della USR CISL Toscana.

Il congresso è il momento più importante, democratico, di partecipazione alla vita associativa, non è solo il rinnovo degli organismi, l'elezione del gruppo dirigente, ma un momento di confronto, di analisi, di riflessione, di progettualità dell'agire sindacale, condiviso, discusso, approfondito, nel lungo percorso congressuale con migliaia di iscritti, delegati, operatori, attivisti, quadri, dirigenti della nostra Organizzazione.

Il nostro slogan **“esserci per cambiare”** è ripreso da un messaggio di una grande donna, una partigiana: Tina Anselmi.

Lei raccontava che da ragazza scelse la Resistenza perché capì che per cambiare il mondo, non era sufficiente protestare, bisognava impegnarsi, bisognava esserci, **“Esserci per cambiare”**.

Pandemia

Con la pandemia stiamo attraversando, ormai da più di due anni, momenti molto difficili per la sanità, l'economia, il lavoro.

Abbiamo vissuto giorni, chiusi in casa, con tanta paura e preoccupazione, lontani dai nostri cari, senza sapere se, come e quando saremmo potuti uscire dall'incubo della pandemia e mai ci saremmo immaginati, neanche quando increduli guardavamo immagini che ci sembravano inverosimili e così lontane da noi, che il virus ci avrebbe raggiunti con una velocità inaspettata e in solo pochi mesi avrebbe sconvolto le nostre vite.

Dobbiamo dire grazie al personale della sanità, del commercio, del trasporto, della sicurezza, e di tutti coloro che in quei terribili momenti sono stati presenti per garantire a tutti noi i servizi essenziali.

Dobbiamo dire grazie alle delegate, ai delegati, agli operatori sindacali, ai quadri, ai dirigenti della CISL e agli operatori dei servizi, che con il loro impegno hanno consentito di tenere sempre aperte le nostre sedi.

Siamo stati tra i pochi ad essere presenti sul territorio pronti a dare informazioni, aiuto, risposte, a chi ne aveva bisogno, a tutelare i lavoratori firmando e facendo applicare i protocolli di sicurezza.

Siamo stati i primi a chiedere a gran voce l'obbligo vaccinale, la CISL, Gigi, già ad agosto dello scorso anno lo ha fatto pubblicamente, consapevole che fosse l'unico modo per uscire dalla pandemia.

Il virus grazie alle misure restrittive sociali e personali, al distanziamento, ma soprattutto grazie alla campagna di vaccinazione ha rallentato la corsa, ma ancora oggi, anche se ne parliamo meno, non è affatto sconfitto, la battaglia non è ancora vinta definitivamente.

Da qualche mese cominciamo ad assaporare



una significativa ripresa dell'economia, dell'occupazione, ma siamo stati travolti da altri drammatici eventi.

Guerra

Abbiamo assistito in queste settimane ad un attacco ingiustificato e vigliacco, a un'invasione di un territorio, ad una grave, inaccettabile aggressione armata che ha coinvolto la popolazione civile, con centinaia di migliaia di profughi che fuggono da una guerra che ha distrutto le loro case, che non ha risparmiato neanche ospedali, asili, che ha ucciso, massacrato, donne e bambini. Putin e i suoi soldati stanno compiendo un eccidio, dei crimini di guerra in uno Stato libero e indipendente, in violazione di ogni principio del diritto internazionale.

Noi abbiamo ben chiaro chi sono i colpevoli, abbiamo molto chiaro chi sono gli aggrediti e chi è l'aggressore e di fronte a una strage di questa natura non ci possono essere distinguo, perplessità, per questo non abbiamo aderito e non aderiremo a manifestazioni a cui partecipano associazioni che si presentano con messaggi non

chiari, ambigui, che vogliono mantenere un'equidistanza, una neutralità tra chi è vittima e chi è carnefice.

Siamo vicini ed esprimiamo solidarietà al popolo ucraino non solo con le parole, ma con sostegni, aiuti veri, concreti.

La Cisl nazionale ha istituito il fondo per consentire a lavoratrici, lavoratori, pensionate, pensionati e le nostre strutture di offrire il proprio contributo alla Croce Rossa al fine di sostenere progetti umanitari e di aiuto a profughi e alle famiglie coinvolte.

Una risposta concreta della CISL ad una guerra incomprensibile, la cui motivazione non può essere solo e soltanto legata alla preoccupazione che Mosca ha rispetto all'espansione della Nato, ma che è dovuta alla determinazione di Putin di voler recuperare un territorio che ritiene impropriamente sia stato strappato alla Russia e che è convinto che era e debba restare russo o almeno sotto la sua influenza.

Ma l'attacco della Russia ha anche ragioni diverse: strategiche, economiche, politiche,

culturali.

Il punto vero è che Putin non riesce ad accettare che l'Ucraina possa essere un Paese autonomo, indipendente, non accetta la democrazia dell'Ucraina, non accetta la libertà, non accetta che con libere e democratiche elezioni del febbraio 2014 il popolo ucraino abbia cacciato un presidente filorusso per eleggerne uno filo occidentale, non accetta la legittimità della democrazia, la scelta fatta dal popolo, è preoccupato che quel modello di democrazia rischi di essere esportato.



Nel suo paese condanna, reprime ogni forma di libertà, con ogni mezzo, non consente nessuna forma di dissenso della popolazione né degli oppositori politici.

Non possiamo consentire tutto questo, questi atti e la prepotenza di questo dittatore vanno condannati con fermezza e determinazione.

Lo deve fare sicuramente il nostro Paese, ma con più forza e determinazione l'Unione Europea, che deve svolgere sempre più un ruolo politico a livello internazionale.

Inflazione

Per il nostro Paese le conseguenze economiche che la guerra ha determinato hanno causato un elevato aumento dell'inflazione toccando, negli ultimi mesi, valori mai visti dall'avvio dell'unione monetaria.

Aumento di costi in parte dovuti alla riduzione dell'importazione di gas e di greggio dalla Russia, ma soprattutto a una vergognosa speculazione finanziaria che ha determinato un forte impatto sociale sui redditi delle famiglie, sulla occupazione, sulle imprese, sullo sviluppo. Nonostante gli inter-



venti del governo per cercare di attutire gli effetti degli aumenti e la riduzione del costo del carburante di qualche giorno fa, l'inflazione rimane alta e continua a ridurre notevolmente il potere di acquisto dei lavoratori e dei pensionati.

È quindi necessario un urgente e decisivo ulteriore intervento del Governo per sostenere lavoratori, pensionati, imprese.

In un contesto così difficile, in cui ci sono fattori che stanno cambiando profondamente l'economia mondiale, solo oggi, prendiamo consapevolezza di non essere un Paese energeticamente autonomo, di dipendere troppo dagli altri Paesi.

La storia della politica energetica italiana de-

gli ultimi anni ha dovuto tener conto di una serie di no, dovuti prevalentemente a preconcetti ideologici, più che a motivazioni di merito e soprattutto senza esprimere proposte, soluzioni alternative.

Abbiamo detto no al nucleare, avevano detto no al TAP il gasdotto Trans-Adriatico che attraversa Grecia e Albania per arrivare in Puglia, salvo oggi gli stessi politici chiederne il raddoppio, abbiamo detto no alle pale eoliche, no anche alle trivelle nel mar Adriatico per aumentare l'estrazione di gas italiano, no ai rigassificatori, no ai termovalorizzatori, abbiamo affrontato il tema delle energie rinnovabili con scarsa determinazione e pochi investimenti.

La Toscana con la produzione di energia geotermica copre il 34% del fabbisogno della nostra regione. Una fonte rinnovabile fondamentale nel percorso di transizione ecologica, l'attuale gestore Enel sarebbe disponibile a investire ulteriormente sulla geotermia con nuove centrali, l'ammodernamento di quelle già presenti sul territorio, una grande opportunità, per l'ambiente, la transizione ecologica, l'occupazione, per la riduzione della dipendenza energetica dagli altri Paesi. Ma, c'è un ma, manca la proroga delle concessioni in scadenza e Enel, non avendo prospettive di lungo periodo non sta investendo. Ma mi chiedo e vi chie-

do ma cosa stiamo aspettando?

Disuguaglianze

Scelte energetiche che oggi, paghiamo in termini inflazionistici e che insieme alle difficoltà causate dalla pandemia, della guerra, stanno accentuando le disuguaglianze che erano già presenti a causa della crisi economico-finanziaria del 2008, nei settori più deboli della società, tra nord e sud, tra regioni ricche e regioni povere, nei contesti sociali disagiati, colpendo più duramente i lavoratori fragili.

Disuguaglianze economiche, ma anche sociali, culturali, tecnologiche, digitali, occupazionali, generazionali, di genere.

Diseguaglianze che rischiano di accentuare squilibri demografici del Paese, con ricadute sui progetti di vita, dobbiamo intervenire con urgenza con politiche mirate a favore delle famiglie, sostenere la natalità attraverso l'ampliamento dell'offerta dei servizi, il rafforzamento degli strumenti di conciliazione, aiuti alle giovani coppie. I dati dell'Istat ci confermano questa preoccupazione, le nascite si sono ridotte maggiormente per le coppie under 35 con condizione lavorative precarie.

Un trend a cui dobbiamo porre rimedio per evitare che in prospettiva, possa diventare un serio problema per sviluppo sociale ed economico dell'intero Paese.



Le disuguaglianze rivelano una malattia sociale, sono un'ingiustizia sociale, sono come ha detto Papa Francesco, frutto di un virus che viene da un'economia malata, da una crescita economica iniqua che prescinde dai valori umani fondamentali.

Condizioni sociali che vanno recuperate, l'uguaglianza e l'equità costituiscono valori fondamentali di tutte le società, è da questi valori che bisogna partire per garantire quella giustizia sociale che metta sempre al centro prima di tutto la persona.

Povertà

La perdita di occupazione, le interruzioni del lavoro legate alla pandemia hanno avuto gravissime conseguenze sui redditi dei lavoratori, delle famiglie che si è tradotta in un forte aumento della povertà.

Milioni di lavoratori in tut-



to il mondo sono diventati poveri o estremamente poveri, si è accentuato il divario, lo squilibrio tra i

ricchi e i poveri, diventando sempre più inaccettabile.

Quanto sono vere e attuali le parole dell'economista Federico Caffè che diceva: *"Al posto degli uomini abbiamo sostituito i numeri e alla compassione nei confronti delle sofferenze umane abbiamo sostituito l'assillo dei riequilibri contabili"*.



Secondo la Caritas negli ultimi mesi le persone che hanno chiesto l'aiuto dei servizi delle diocesi della Toscana sono aumentate notevolmente, migliaia di famiglie si sono rivolte per la prima volta nella loro vita alle strutture di assistenza. Un trend che ci viene confermato anche dalla nostra Anteias.

Se i numeri della povertà sono cresciuti in maniera più contenuta rispetto agli altri Paesi è stato solo grazie alle politiche sociali, al sostegno al reddito che sono state messe in atto.



Istruzione

Uno dei fattori più importanti che influisce sulla condizione di povertà è l'istruzione, quanto più si riduce il livello di istruzione tanto più aumenta la povertà.

Il Papa in occasione della giornata mondiale della pace ha detto che l'istruzione e l'educazione sono fattori di libertà, responsabilità e sviluppo.

Come non condividere questo pensiero, oggi chi è meno scolarizzato rischia di essere tagliato fuori dal mercato dal lavoro ed è sempre più difficile riuscire a migliorare la propria condizione sociale e economica.

È necessario migliorare le competenze, il bagaglio professionale, culturale per far ripartire la mobilità sociale, non possiamo e non dobbiamo consentire che, per la prima volta nella storia del mondo del lavoro, i figli possano



avere un futuro con meno aspettative dei padri.

In Italia sono troppe le persone tra i 16 e i 65 anni analfabeti funzionali.

A scuola hanno imparato a leggere e a scrivere, ma le loro competenze sono scarsissime, leggono le singole parole, ma non sono in grado di comprendere compiutamente testi elementari, indispensabili alla vita quotidiana, un fenomeno che purtroppo coinvolge anche molti giovani che faticano a comprendere e riassumere una pagina di un libro, un articolo di giornale.

Sono persone a rischio di esclusione sociale perché le loro competenze alfabetiche sono molto scarse e i due anni di pandemia, che hanno limitato significativamente la frequenza



a scuola in presenza, hanno contribuito ad accentuare fortemente le lacune.

Bisogna garantire a tutti uguaglianza di opportunità, con una formazione, istruzione, apprendimento permanente, di qualità e inclusivi, per mantenere e acquisire conoscenze che possano consentire a tutti, nessuno escluso, di gestire con successo i cambiamenti del mercato del lavoro.

Dovremmo, quindi, favorire il diritto allo studio per tutti, ma siamo tra i Paesi dell'Unione Europea che ha tra i più alti tassi di ragazzi tra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, nel lavoro o nella formazione, non possiamo non farcene carico.

Don Milani poneva l'attenzione agli ultimi, ai più poveri, a chi la scuola vuole escludere o tende a marginalizzare come un *"ospedale che cura i sani e respinge i malati"*, diceva. Un messaggio chiaro che parla di inclusione, di necessità di costruire una scuola in grado dare risposte vere a tutti i bisogni educativi, non di individualismo di cui la società moderna è sempre più pervasa, disattenta alle attese dei più deboli che troppo spesso vengono lasciati ai margini della società.



Lavoro

Il mercato del lavoro è feroce, tende ad escludere i più deboli; acquisire e mantenere competenze è cruciale per trovare e mantenere un lavoro, per saper cercare attivamente un lavoro, in sintesi per garantire una migliore occupabilità.

Il mercato e l'organizzazione del lavoro si stanno evolvendo ad una velocità non paragonabile a quella del passato ed è destinato sempre più a cambiare notevolmente a una velocità vertiginosa.

La tecnologia sta provocando un notevole cambiamento del mondo lavoro, sono processi socioeconomici che non si fermano, sono inarrestabili, piaccia o non piaccia.

Abbiamo un Mdl che non c'è più e dobbiamo

essere in grado di analizzare un Mdl che non c'è ancora, ma che presto verrà.

Il 65 per cento degli studenti che oggi frequenta la scuola primaria farà un mestiere che ancora non esiste, lavori nuovi, il nostro compito è quello di affrontare questi cambiamenti, dovremo essere capaci di anticipare, gestire, governare questi cambiamenti per evitare di subirli.

L'occupazione in questi mesi è aumentata, ma la stragrande maggioranza delle nuove assunzioni è attraverso forme contrattuali non a tempo indeterminato.

È un'occupazione sempre più precaria, instabile, che ha penalizzato prevalentemente i giovani, le donne; non è questa l'occupazione di cui abbiamo bisogno, a noi servono lavori di qualità, occupazione stabile, miglio-

ri condizioni di lavoro.

Abbiamo bisogno di mettere in campo misure che valorizzino la persona, che favoriscano il lavoro, perché senza lavoro non c'è dignità, non c'è autonomia, non c'è progettualità per il futuro.

Sicurezza

Un lavoro sicuro non solo in termini di stabilità, ma anche sicurezza sul lavoro.

Le norme ci sono, ma non è sufficiente avere buone leggi se non si ha la capacità di farle rispettare, viviamo in un contesto sociale, economico dove appare che il rispetto della vita, delle persone, della dignità del lavoro conti meno del profitto, delle rendite, bisogna smetterla di risparmiare a scapito della sicurezza, di subordinare la sicurezza al profitto, non può esserci crescita economica e sociale senza difendere



e valorizzare il lavoro sicuro.

Ricordiamocelo sempre: dove non c'è il sindacato, c'è meno sicurezza.

Ad ogni infortunio si parla di tragica fatalità, forse è anche l'ora di dire basta, di tragico c'è soltanto il non rispetto delle regole, la scarsa prevenzione, la mancanza di una adeguata formazione, l'inadeguatezza dei controlli.

Formazione, informazione, addestramento, patente a punti come da anni chiede la Filca, insieme a più controlli, verifiche, ispezioni nei luoghi di lavoro sono le armi per far arretrare gli infortuni sul lavoro. La qualità del lavoro è una condizione che dobbiamo pretendere e ottenere.

Nei mesi scorsi sono morti due giovani che stavano svolgendo un percorso di formazione professionale, episodi

che ci hanno addolorati, che condividiamo sia necessario intervenire perché non accadano più.

A cui però è seguita una protesta strumentale, demagogica, populista che ha voluto cogliere l'occasione di questi drammi per mettere in discussione l'alternanza scuola lavoro che ritenevano già essere inutile, dannosa, e più in generale per mettere in discussione i tirocini, il sistema duale, una posizione che assolutamente non condividiamo.

Noi riteniamo che il sistema duale sia una grande opportunità.

Alla formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi, al sapere è necessario unire il saper fare, non vuol dire imparare il mestiere, ma capire cosa vuol dire lavoro, come è il mondo del lavoro.

Con l'alternanza si punta a far sviluppare la capacità di operare scelte consapevoli, facendo acquisire ai ragazzi nuove



competenze trasversali utili alla loro futura occupabilità.

Se qualcosa non funziona nel modo giusto e riteniamo debba essere migliorato facciamolo, se individuiamo delle criticità correggiamole, se qualche azienda ne approfitta chiediamo norme più restrittive, ma strumenti come l'alternanza scuola lavoro (PCTO), lo stage, il sistema duale, devono essere sostenuti, non distruggiamo un'occasione di crescita, di esperienza per i nostri ragazzi.

Salario minimo

Sono queste le norme sulle quali, se necessario, si deve intervenire, evitando di legiferare su materie che sono proprie della contrattazione, perché non serve, anzi è dannoso. Agiamo insieme in maniera decisa, convinta, condannando e superando lo sfruttamento di forme di lavoro solo apparentemente legali, le finte partite IVA, condanniamo e superiamo il lavoro irregolare il lavoro nero, favoriamo l'attuazione di



misure che contrastino il caporalato.

Interveniamo sulle centinaia di contratti pirata che danno luogo a fenomeni di dumping contrattuale.

È lì che si annida la possibilità di sottopagare i lavoratori, di avere tutele meno garantiste, norme meno stringenti su salute e sicurezza sul lavoro.

La politica provi ad occuparsi e cercare di risolvere queste criticità, provi a rispondere ai tanti problemi sociali, alla precarietà, alla scuola, alla non autosufficienza, allo sviluppo, lasciando alla libera contrattazione le tematiche del lavoro.

Altro che legge sul salario minimo che rischia di far perdere più che acquisire tutele per la vita dei lavoratori, che rischia di far perdere diritti come la previdenza, la malattia, gli infortuni, la maternità, le ferie, diritti che solo il contratto è in condizioni di garantire.

Servono, come dice Gigi: “meno leggi sui temi contrattuali e un forte deciso investimento per rafforza-



re contrattazione e partecipazione”.

Credo che questo sia il modo giusto per dare risposte ai lavoratori, ai pensionati, ai cittadini.

FSE

“Se l’Europa vuole avere un futuro non deve essere solo una comunità della finanza e dell’economia, deve occuparsi del problema del lavoro, investire nell’innovazione, nella formazione e in attività ad alto tasso di occupazione”: sembrano parole dette oggi, ma sono state pronunciate oltre 40 anni fa da un convinto e coraggioso riformista, sostenitore della coesione sociale e degli Stati Uniti d’Europa, Ezio Tarantelli. Parole oggi di grande attualità, riprese anche nelle linee strategiche e priorità d’intervento della nuova programmazione 2021-2027 del Fondo sociale europeo.

Misure che prevedono interventi da destinare a chi è stato più colpito dalla crisi, i giovani, le donne, i disoccupati, le persone con disabilità, le persone a rischio di povertà e esclusione sociale.

Il Presidente del Consiglio Draghi nella conferenza stampa di fine anno ha sottolineato che non c’è progresso e crescita senza coesione sociale.

Sono parole che condividiamo in pieno, per questo la CISL ritiene sia il momento di costruire a



livello nazionale, tutti insieme, un Patto sociale per la crescita, lo sviluppo, l’occupazione, l’inclusione sociale, per agevolare la ripartenza del Paese e che contrasti l’emarginazione sociale.

PNRR

Abbiamo le risorse del PNRR, dobbiamo avviare un vero confronto con la Regione che ci consenta di entrare nel merito delle scelte, degli obiettivi, una concertazione più approfondita sulle risorse che si intendono impiegare, individuando insieme le priorità, programmando progetti mirati e condivisi, conciliando le risorse del PNRR con quelle del FSE e del FESR per evitare sovrapposizioni.

L’Italia è il Paese della UE che riceverà più risorse di ogni altro Paese europeo.

L'Europa è stata finalmente lungimirante, solidale, ha investito risorse per migliorare le condizioni economiche e sociali, l'inclusione sociale, risorse per la transizione digitale, ambientale, energetica, ecologica, per l'innovazione e per contribuire a risolvere le debolezze strutturali dell'economia italiana. Misure volute fortemente da un uomo, un politico che, come è stato ricordato da Draghi e Mattarella, si è prodigato per il bene comune, con generoso impegno, un simbolo di equilibrio, umanità, generosità, David Sassoli.

Sassoli sosteneva che le risorse del PNRR *"rappresentano non solo la risposta europea alla pandemia e agli effetti che ha prodotto, ma anche una grande opportunità per realizzare nuovi modelli capaci di conciliare crescita e sostenibilità"*. Questo era stato il suo pensiero, a noi il compito, l'impegno di realizzarlo.

Con le risorse del PNRR abbiamo una grande

opportunità per rilanciare l'economia, costruire, ricostruire, un futuro sostenibile per le generazioni future. Una misura unica irripetibile, ma non è panacea di tutti i mali. Sarà necessario saper progettare, saper fare, valutare concretamente i progetti, migliorare la



capacità di spesa, vincolare le risorse a incrementi occupazionali di qualità e stabili, al rispetto dei contratti, al sostegno alle aree deboli, favorendo la partecipazione, destinando le risorse a progetti che creino le condizioni per generare nuova ricchezza, crescita e sviluppo per i prossimi anni.

È una grande opportunità, ma anche una grande responsabilità, dei circa 191 miliardi solo 69 sono sovvenzioni a fondo perduto, per gli altri circa 127 miliardi ci stiamo indebitando con un pagherò, la capacità di restituzione è e sarà proporzionale alla crescita eco-

nomica del Paese, più saremo bravi a creare occupazione, sviluppo e meno problemi avranno le generazioni future.

Per questi motivi le risorse vanno spese bene, dovranno essere capaci di generare, ri-generare l'economia italiana, evitando che si perdano in mille rivoli.

Allocare validamente le risorse con lungimiranza è un dovere, stabilire con chiarezza chi fa cosa, definire in maniera netta ruoli e competenze, garantire qualità e celerità dei progetti è una necessità.

Apprezziamo il progetto presentato qualche settimana fa dalla Regione Toscana al ministro Speranza per la sanità, più case di comunità, l'obiettivo è avvicinare la sanità pubblica ai cittadi-



ni, per garantire cure intermedie, è un progetto che condividiamo, ne abbiamo bisogno, avvicinare sempre più il servizio sanitario ai cittadini e snellire la burocrazia è la strada giusta.



La pandemia ha messo in luce le debolezze del nostro sistema sanitario, da una parte la buona organizzazione della campagna di vaccinazione, dall'altra i ritardi e lunghe liste di attese. Problematicità accentuate dalla carenza di una medicina di prossimità, causata da continui tagli di risorse, dalla riduzione di personale, da un sistema sanitario che è stato negli anni fortemente penalizzato.

In Toscana, mancano infermieri, personale sanitario, ci sono sempre meno medici di base e nei prossimi anni è prevista una forte riduzione di medici specialisti, ci piacerebbe capire come si intende far fronte a queste necessità.

Sicuramente sono necessarie più infrastrutture ma è anche necessario sapere come saranno gestite, con quale personale si intende renderle operative.

Patto per lo sviluppo

In sintesi con le risorse del PNRR vogliamo essere insieme alla Regione protagonisti delle scelte, dello sviluppo, del cambiamento, condividendo, migliorando aggiornando il patto per lo sviluppo che con chiarezza definisca risorse, priorità, progetti, tempi di realizzazione.

Concertazione

Il modo giusto è quello di individuare i problemi, le criticità e avere la capacità di superarle insieme in un corretto confronto democratico, nella ricerca della soluzione migliore, in una parola concertare.



C'è stata, e forse per alcuni ancora persiste, l'idea che la politica non abbia più bisogno di mediazione sociale, che si possa puntare sempre più ad una democrazia diretta.

L'idea o se volete l'illusione di potersi liberare dei corpi intermedi, è stata un'esercitazione che hanno provato a fare in tanti, non ci sono riusciti e non ci riusciranno, dovranno farsene una ragione.



L'ordine sociale in democrazia presuppone l'esistenza dei corpi intermedi e come Mattarella ha più volte ribadito: senza corpi sociali intermedi, il cittadino si scopre solo e più indifeso, senza corpi intermedi la società è più fragile.

Infrastrutture

Una criticità che con il patto dovremo affrontare è certamente la dotazione infrastrutturale della Toscana.

Le infrastrutture sono una "precondizione" per la ripresa, per garantire il benessere sociale, per determinare impatti positivi sull'ambiente, per favorire lo sviluppo tecnologico e industriale, in sintesi per lo sviluppo economico del Paese.

Una rete infrastrutturale adeguata è un importante fattore di attrazione di investimenti, che favorisce la costituzione di nuove realtà produttive e il rafforzamento, la competitività del sistema produttivo già operante, condizione necessaria per il nostro territorio.

Le infrastrutture in Toscana non sono in grado di soddisfare in modo adeguato queste priorità, le esigenze espresse dai vari settori economici, dai cittadini e dai flussi turistici, non favoriscono

l'abbattimento dei costi di trasporto, non creano certezza nei tempi di movimentazione e non consentono di aumentare il grado di attrattività dei territori e la competitività del sistema economico.

È l'ora di imporsi per far completare le opere finanziate, è il momento per accelerare la programmazione, la progettazione, chiedere e ottenere la copertura economica di tutte le altre.

Ogni qualvolta si avvia una infrastruttura si presentano sempre un'infinità di difficoltà, è un percorso ad ostacoli, c'è chi tende di far prevalere sempre la logica dell'interesse particolare rispetto all'interesse generale.

Peccato però che le pretese di pochi colpiscono gli interessi della collettività e che blocco dopo blocco a restare indietro è il Paese, a ritardare è lo sviluppo, la crescita, la competitività, l'occupazione.

Siamo il paese dei no, con la preoccupazione del fare, un passo avanti e due indietro.

Siamo arrivati al paradosso che a bloccare le opere spesso sono gli stessi governi locali.

l no...frutto di un calcolo miope, ma molto interes-

sato, finalizzato al consenso elettorale.

Una politica che guarda più ai sondaggi che alle proposte, alle soluzioni, il timore di prendere decisioni ritenute impopolari mette in luce un limite oggettivo della nostra politica democratica.

È l'ora di dire basta a una campagna elettorale continua, infinita, estenuante, è l'ora di smetterla con la politica degli annunci, dei nuovi progetti sempre diversi, decidiamo cosa fare, tempi, percorsi, modali-



tà, coinvolgiamo tutti i soggetti, attiviamo il confronto con le comunità interessate, stabiliamo le regole. Decidiamo che strada si intende portare avanti, ma quando si parte non si torna più indietro, non si mettono più in discussione progetti, lavori.

Questi continui cambi di marcia non possiamo più permetterceli, tutto serve tranne che frenare, stare fermi, aspettare, non si sa bene chi o cosa, è un

lusso che non ci è più concesso.

Non voglio fare l'elenco delle opere di cui la Toscana avrebbe bisogno (ci vorrebbe troppo tempo), voglio solo citare un esempio per tutti, il sistema aeroportuale della Toscana, Pisa e Firenze.

L'unico punto sul quale sono tutti, almeno in teoria, siamo d'accordo è che debba essere integrato.

Appena però proviamo a entrare nel merito, delle scelte, di cosa si dovrebbe fare, di cosa ha bisogno la Toscana, cominciano i distinguo.

Pensiamo alla nuova pista che serve a Peretola, c'è chi la vorrebbe parallela, chi obliqua, 100 metri più, 200 meno. Si rincorrono continuamente voci su ipotetici accordi dei sindaci e la regione, che poi vengono regolarmente smentiti dai fatti e intanto tutto resta fermo, in attesa di chi? di cosa?

La Cisl ha le idee chiare, la pista serve, è necessaria per Firenze e per la Toscana, per questo alla politica diciamo: non perdetevi altro tempo.

La politica deve cambiare passo, ha il compito di decidere, ha il dovere di assumersi la responsabilità del fare e le chiediamo di non fare marcia indietro sulle grandi opere, le chiediamo il coraggio di riappropriarsi del

ruolo decisionale che le spetta, di assumersi la responsabilità di fare scelte lungimiranti e importanti per il futuro della nostra Regione, anche se nel breve periodo possono apparire antipopolari.

Churchill diceva che *“Il politico diventa uomo di stato quando inizia a pensare alle prossime generazioni invece che alle prossime elezioni.”*

Manovra finanziaria e rapporti unitari

Abbiamo ricevuto nei mesi scorsi e fino a qualche giorno fa minacce, offese, intimidazioni ai nostri dirigenti, un clima di odio di violenza, attacchi alle nostre sedi, azioni antidemocratiche che ci hanno riportato a rivivere delle brutte pagine della storia del nostro Paese.

Atti inaccettabili che dobbiamo condannare sempre, che non devono essere sottovalutati, sminuiti, giustificati.

Siamo scesi in piazza unitariamente contro i fascismi, per rispondere in modo fermo e convinto ad un attacco al movimento sindacale, al mondo del lavoro, alla democrazia.

Esprimere dissenso, non condividere, protestare quando è necessario, è più che legittimo, ma non con la violenza che mai e

poi mai può essere giustificata.

Nel mese di agosto la CISL ha subito un grave affronto, in una fabbrica della provincia di Firenze, con una motivazione falsa e pretestuosa hanno tolto le bandiere della nostra Organizzazione, in quella occasione mi sarei aspettato solidarietà, prese di posizione, ma non è accaduto, a nessun livello. Non è stato un bel segnale per l'unità sindacale.

A dicembre lo sciopero di CGIL e UIL ha creato uno strappo all'unità sindacale che richiederà un forte impegno per poterla recuperare.

Sappiamo bene che l'unità è un bene prezioso, ma non a tutti i costi, e non a giorni alterni secondo le necessità.

Noi al conflitto abbiamo preferito il dialogo, abbiamo preferito non perdere l'opportunità del confronto per portare risultati concreti alla nostra

gente, il 18 dicembre abbiamo manifestato a Roma, argomentando le nostre richieste per migliorare la manovra finanziaria, abbiamo avuto ragione. Abbiamo raggiunto risultati importanti.

Ammortizzatori

Nella manovra finanziaria abbiamo chiesto e in buona parte ottenuto che il sistema degli ammortizzatori fosse riformato, per renderlo universale, solidaristico, inclusivo e semplificato.

Durante la pandemia abbiamo utilizzato milioni di ore di cassa integrazione, di sostegno al reddito, un grande aiuto, un sostegno essenziale, indispensabile per i lavoratori, ma che aveva messo in luce ancora una volta le criticità dei nostri ammortizzatori sociali.



Politiche attive

Agli ammortizzatori deve essere prevista una condizionalità, al sostegno al reddito devono essere previste politiche attive. Abbiamo una grande opportunità dobbiamo saperla cogliere. In Toscana abbiamo condiviso le linee guida del nuovo Patto per il lavoro, che insieme a GOL ci consentirà di creare un sistema di politiche attive che contribuirà a migliorare le competenze, formare, qualificare, riqualificare, per chi cerca lavoro, chi lo ha perso e chi rischia di perderlo e per superare quel gap di competenze che il mercato richiede.

Fisco

Sul fisco. con la manovra finanziaria. 7 degli 8 miliardi a disposizione sono stati finalizzati per ridurre la pressione fiscale di lavoratori e pensionati.

Una prima risposta a chi negli anni si è fatto carico di pagare la stragrande parte delle tasse, con un fisco che era sempre "concentrato" a tassare i percettori di reddito fisso.

Una risposta che i pensionati chiedevano da tempo e in parte è stata ottenuta con la no tax area, con la rivalutazione delle pensioni.

Un primo passo che deve precludere ad una vera riforma fiscale, nel segno della progressività del prelievo fiscale e dell'equità, che sgravi i redditi da lavoro e pensione ma anche con un vero ed efficace contrasto all'elusione e all'evasione fiscale.



Non autosufficienza

Con la manovra, abbiamo chiesto ed ottenuto un incremento della dotazione del Fondo Nazionale per le non autosufficienze.

Era necessario, in Italia gli ultrasessantacinquenni rappresentano quasi un quarto dell'intera popolazione, una società sempre più anziana a cui il sistema di welfare, non più adeguato, dovrà offrire un ventaglio di risposte in termini di servizi assistenziali e una riforma del sistema di assistenza di lungo periodo per le persone non autosufficienti.

In Toscana già dal 2008 è stato istituito un fondo per la non autosufficienza, un sistema di assistenza consolidato, che non riguarda solo gli anziani, un modello pronto, esportabile per una risposta globale alla persona nei suoi bisogni sanitari, sociali e relazionali.

Pensioni

L'impegno del governo di aprire il tavolo sulla previdenza è stato rispettato, gli incontri tecnici hanno avviato il confronto e sono state presentate le nostre proposte.

La nostra richiesta è chiara, superare la legge Fornero, mettere fine al sistema delle quote che non ci ha mai convinto, dare flessibilità in uscita dal MdL, con la possibilità di andare in pensione a partire da 62 anni di età o con 41 anni di contributi a prescindere dall'età anagrafica.

Non ci è piaciuto il tentativo di provare a mettere il contrasto giovani e meno giovani.

Non serve alimentare un conflitto generazionale, serve piuttosto un patto fra generazioni.

È il sindacato che da tempo sostiene che i lavori discontinui, la precarietà, l'accesso al la-



voro sempre più avanti con gli anni, richiedono un intervento decisivo per una pensione di garanzia e incentivi per la previdenza complementare a favore dei giovani.

Crisi e Multinazionali

Sono tante le crisi che in questi anni ci sono state e ci sono nella nostra regione, sono state coinvolte piccole, medie e grandi imprese a cui le Federazioni insieme alla CISL hanno cercato di dare sempre risposte, confrontandosi con la controparte, coinvolgendo le istituzioni, contrattando le condizioni migliori per i lavoratori per salvaguardare l'occupazione e le attività produttive.

Negli ultimi anni, però, assistiamo ad un fenomeno relativamente nuovo, multinazionali gestite da fondi di investimento senza scrupoli, che decidono le produzioni seguendo solo e soltanto le regole della finanza, orientate solo ed esclusivamente al massimo profitto, che aprono procedure di licenziamento ai soli fini specu-

lativi, per delocalizzare, per tagliare i costi, per beneficiare di condizioni fiscali più convenienti.

Ma come può essere accettabile che una azienda con una mail, un sms possa decidere di chiudere e licenziare dalla sera alla mattina, distruggendo un tessuto sociale, senza un minimo rispetto verso i lavoratori, le loro famiglie, le comunità?

Le multinazionali non possono fare quello che vogliono sul nostro territorio, sono indispensabili regole chiare, di responsabilità sociale, regole comuni europee, per tutelare l'occupazione, che preve-



dano sanzioni per chi non rispetta gli accordi, che obblighi le aziende ad informare preventivamente le organizzazioni dei lavoratori, devono essere obbligate a presentare piani che salvaguardino produzione e occupazione.

Progetti (USR)

Abbiamo idee, raggiungiamo importanti risultati, ma dobbiamo essere ca-

paci di divulgare di più e meglio le nostre idee, i nostri obiettivi, i nostri risultati, farli conoscere ai lavoratori, ai nostri iscritti con tutti i mezzi possibili, privilegiando la presenza nei posti di lavoro, il rapporto diretto con i nostri iscritti, rafforzando la nostra prima linea.

È con queste finalità che abbiamo investito significative risorse, realizzando progetti cofinanziati dalla USR, dalle UST e dalle Federazioni, per coinvolgere e formare nuovi attivisti, quadri, dirigenti. Con questi obiettivi, insieme alla FNP, stiamo potenziando l'INAS sui territori. Insieme alla Segreteria abbiamo deciso che continueremo a farlo nei limiti delle nostre disponibilità economiche, lo faremo cofinanziando i progetti territoriali, potenziando ulteriormente i nostri servizi, migliorando l'accoglienza, avviando un progetto vero per la continuità associativa.

Partecipando ai congressi territoriali mi è stata rappresentata l'esigenza di potenziare le periferie, dove le sedi ci sono ma non sono sufficienti e dove invece siamo completamente assenti.

Entro fine anno, abbiamo deciso, finanzieremo anche questi progetti.

Rsu

Serve uno sforzo organizzativo, da parte di tutti, da subito in preparazione delle elezioni delle RSU che si terranno il 5, 6, 7 aprile, in cui saranno chiamati ad esprimersi le lavoratrici e i lavoratori della funzione pubblica, della scuola, dell'università, della ricerca; è un appuntamento importante, un'occasione per consolidare la nostra rappresentanza, per portare avanti con più forza e determinazione le nostre idee, per raggiungere i nostri obiettivi.

Serve il massimo e convinto sostegno alle nostre Federazioni e un impegno per incrementare ulteriormente il livello di partecipazione e consenso intorno ai nostri candidati.

Se riusciremo ad ottenere un buon risultato, sarà sicuramente il risultato dei nostri attivisti, dei nostri delegati, dei quadri e dei dirigenti delle Federazioni, ma sarà in primo luogo un importante risultato della Cisl, ecco perché tutta l'Organizzazione si deve sentire impegnata a sostegno delle Federazioni nella preparazione di questo evento, attraverso il coinvolgimento, la



divulgazione dei contenuti, degli obiettivi, delle idee e dei progetti, sostenendo e incrementando la partecipazione e il consenso alle liste CISL.

In Toscana la CISL è unita, coesa, e i risultati si vedono anche quest'anno con la significativa crescita di iscritti, una Cisl che vuole contare sempre di più per affrontare e risolvere, con determinazione, passione, la complessità delle sfide che ci attendono:

“Esserci per cambiare”, con l'auspicio che per tutti noi non resti solo uno slogan ma un programma, un impegno vero per il futuro.

Grazie alla Segreteria, ai collaboratori che in questi giorni ci hanno aiutato, a Elisabetta Berti, Elisabetta Ronchi, a Teresa, grazie a tutti voi.

Buon congresso.
Viva la CISL!!!



XIII CONGRESSO CISL TOSCANA MOZIONE FINALE

Il XIII Congresso della CISL Toscana, svoltosi presso Demidoff Country Resort a Vaglia Firenze il 24 e 25 Marzo 2022, approva la relazione della Segreteria arricchita dal dibattito e dal contributo del Segretario Generale Luigi Sbarra.

Il Congresso condanna la guerra in atto in Ucraina e l'inaccettabile invasione a cui è sottoposta.

Respinge un'aggressione intollerabile che colpisce innanzitutto la popolazione civile con le inevitabili perdite umane. La guerra deve essere respinta qualsiasi sia la sua motivazione, per cui la CISL ritiene insostenibile la posizione di equidistanza sostenuta da CGIL e UIL sulle ragioni della guerra in corso. Per la CISL non ha possibilità d'albergare un'equivoca neutralità attiva quando esiste un aggressore e un aggredito.

Il Congresso decide di sostenere economicamente e socialmente, anche attraverso le specifiche iniziative in atto decise dalla CISL, il popolo Ucraino.

La pandemia in corso e la guerra in atto sono due variabili estremamente importanti per quanto attiene le ricadute sociali ed economiche del Paese e più in generale del globo intero.

Per questo il Congresso ritiene indispensabile non abbassare l'attenzione rispetto alle scelte che il Governo ha stabilito e sta emanando in merito alle azioni mirate a sostenere economicamente e socialmente il Paese.

La CISL Toscana, infatti, ritiene essenziale l'estensione degli ammortizzatori sociali a tutti i settori merceologici, ma ritiene altrettanto fondamentale individuare politiche attive tali da agevolare l'incontro tra domanda e offerta.

Il Congresso ritiene fondamentale aggredire le disuguaglianze acuite dalla pandemia e dalla guerra e ritiene indispensabile un'azione

sindacale mirata alla redistribuzione di risorse tali da abbassare l'attuale disagio sociale.

Il Congresso avverte come necessità primaria l'abbattimento della povertà cresciuta vistosamente nel corso degli ultimi anni anche attraverso lo strumento dell'istruzione ritenuto essenziale per la crescita sociale. Garantire pari opportunità attraverso la formazione e la maggiore scolarizzazione in una società che ancora non ha compreso quale futuro sviluppo avrà il mondo del lavoro rispetto agli attuali percorsi formativi è la vera scommessa su cui anche il sindacato deve giocare il suo ruolo.

Il Congresso ritiene che non debba essere abbandonato, sulla scorta di episodi drammatici, il percorso di alternanza scuola lavoro, che, anzi, nella sua accezione, è uno strumento fondamentale per orientare ed agevolare i giovani verso il mondo del lavoro.

Il Congresso ritiene fondamentale l'agire sindacale verso forme di lavoro più stabile, meglio retribuite e soprattutto più sicure. Sicurezza intesa non solo come stabilità, ma anche come garanzia della salute sul posto di lavoro.

Il Congresso ritiene essenziale che si superi una volta per tutte l'attuale dumping contrattuale attraverso la piena attuazione delle intese sottoscritte in materia di certificazione della rappresentanza e una forte attività di vigilanza e controllo delle istituzioni e degli enti preposti alla vigilanza.

Il Congresso impegna l'intera classe dirigente a sostenere tutte le campagne di rinnovo RSU, a partire dalle prossime elezioni che interesseranno tutte le Federazioni del pubblico impiego nel mese di aprile 2022.

Il Congresso ritiene che l'opportunità scaturita dal PNRR non possa essere dispersa per inadempienza della politica e per leggerezza nella realizzazione dei progetti delineati. A tale proposito

è indispensabile il confronto con le OO.SS ed il successivo monitoraggio delle stesse, a partire dalla nostra regione, per garantire la buona riuscita degli investimenti pianificati.

Il Congresso, conseguentemente, ritiene che lo strumento della concertazione sia oggi più che mai l'unico possibile per rendere il confronto sociale realmente incisivo nell'interesse della comunità, anche attraverso il coinvolgimento e la partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici alla gestione dell'impresa.

La realizzazione delle infrastrutture, infatti, diviene uno degli elementi fondamentali per il rilancio e l'ammodernamento del Paese e presuppone un coinvolgimento concreto delle OO.SS. sia a livello centrale che regionale.

Il Congresso considera, conseguentemente, importanti le fasi di negoziato con il Governo in questa fase storica specifica. Aver ottenuto significativi risultati sotto il profilo fiscale, pensionistico e sociale giustifica pienamente la posizione della CISL rispetto all'incomprensibile decisione delle altre OO.SS. Confederali nell'effettuare lo sciopero generale.

Il Congresso per queste ragioni richiama tutto il movimento sindacale all'unità d'azione, ma se questa viene minata da politiche che poco hanno a che vedere con la missione sindacale è giusto rivendicare le ragioni fondanti della CISL e differenziarsi se è necessario.

Il Congresso impegna tutta la classe Dirigente eletta a sostenere le linee guida qui definite.

Approvata all'unanimità

24 e 25 marzo 2022